

I sopralluoghi sotto casa di Lorena così Federico ha pianificato l'orrore

In duemila alla fiaccolata davanti all'appartamento della vittima. La sindaca Funaro: educazione affettiva in tutta Italia

di **ANDREA VIVALDI**
FIRENZE

Tre giorni prima che Lorena Isceri rientri dal Salento, dove si è rifugiata per allontanarsi dal suo ex compagno Federico Vella, lui si aggira sotto casa di lei a Firenze. Lo vedono alcuni vicini. Difficile per Vella camminare casualmente sotto il condominio della ex, vivendo dal lato opposto della città. Una vicina di Lorena racconta di aver notato una sera Federico che «passava davanti alla sbarra del parcheggio, aveva lo sguardo strano e spaventoso». Per gli inquirenti l'ipotesi della premeditazione è in primo piano. A quello stesso cancello, prima del delitto, Federico attacca anche del nastro adesivo alla fotocellula per essere certo di poter entrare e uscire con la sua macchina. Poi attende Lorena nel parcheggio al piano seminterrato. Conosce i suoi orari di lavoro. L'assale, la lega con alcune fascette e la mette nel bagagliaio. Sono le 13.30, un'ora più tardi la spingerà giù da un cavalcavia a Barberino di Mugello, dopo aver guidato in autostrada, ignorando anche le sue preghiere di fermarsi. Si suiciderà poco dopo, gettandosi dallo stesso ponte.

Quella stessa mattina – è stato tro-

vato lo scontrino nella sua auto – Vella si reca anche a un negozio poco dopo le 11.30. Compra le fascette, un martello, forbici, un telo. Materiali che sarà poi trovato dalla polizia durante la perquisizione nell'auto. Anche questo spinge l'inchiesta, condotta dalla squadra mobile e coordinata dal pm Antonio Natale, a supporre che Vella avesse studiato l'agguato. Gli investigatori setacciano ora le chat e i tanti messaggi inviati da Vella a Lorena dopo essere stato lasciato, così come quelli mandati alla madre di lei. L'ultimo, il più crudele, lo invia subito dopo il delitto, dal cavalcavia: «Tua figlia è morta», le scrive. I genitori in preda alla paura danno l'allarme. Ma non c'è più nulla da fare.



↑ Lorena Isceri, 45 anni, uccisa giovedì scorso dall'ex compagno su un viadotto dell'At



↑ Federico Vella, 36 anni: dopo avere buttato giù Lorena si è gettato nel vuoto anche lui

Lorena aveva anche tentato di sostenere Federico, pur avendo scoperto un suo tradimento. Erano stati insieme dallo psicologo per una seduta di coppia (che sarebbe stata pure interrotta per alcuni comportamenti eccessivi di lui). Ad agosto lei aveva deciso di chiudere i contatti, spaventata dai comportamenti sempre più pressanti dell'ex, come ha raccontato la famiglia alla polizia. Ma non aveva denunciato, «perché temeva di danneggiarlo», ha spiegato la madre. Il padre Franco ha riferito anche di minacce con il coltello avvenute durante alcune discussioni. Oggi si terranno le autopsie.

Ieri sera invece sotto casa di Lorena, a Firenze, si sono riuniti circa 2 mila persone. Dalle finestre del palazzo in cui lei viveva, hanno calato drappi rossi. A terra sono state posate file di candele, rose bianche e fiori. Un lungo raccoglimento tra rabbia, dolore e silenzio. «Nel nostro Paese, visti quanti femminicidi ci sono, c'è un rischio di normalizzazione – dice in strada la sindaca, Sara Funaro, che aveva promosso il presidio –. Serve denunciare subito. L'educazione affettiva a Firenze la stiamo facendo, il governo deve avviare una riflessione seria affinché diventi una prassi consolidata in tutte le scuole d'Italia». La madre di Lorena esce per qualche minuto: «Ringrazio tutti, sento l'affetto». Abbraccia forte Paola Alberti, madre di Michela Noli, uccisa nel 2016 a Firenze dall'ex marito. Più volte gli applausi interrompono il silenzio. Al portone del condominio viene lasciato un ritratto con una frase: «Lorena vince sulla violenza, perché vive nelle persone che la ricorderanno».



↑ Fiori, candele e cartelli sotto la casa dove viveva Lorena Isceri. Ieri nel quartiere si è svolta una fiaccolata

FOTO/GCE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

di **ROSARIO DI RAIMONDO**

Franco Tramontano sa cosa si prova. Sua figlia Giulia è stata uccisa a 29 anni dal compagno Alessandro Impagnatiello, il 27 maggio di tre anni fa. E ora guarda il disperato appello di Franco Isceri, il papà di Lorena. Si riaccende il dolore: «Ha tutta la mia vicinanza, condivido il suo messaggio alla politica, affinché sia unita su temi come il femminicidio».

Cosa pensa delle parole di quel padre?

«Si porterà dentro il dolore per sempre. Eppure ha avuto la sensibilità di fare un appello all'unità, alla collaborazione. Ha tutta la nostra vicinanza, come famiglia. Solo chi vive certe cose può capire cosa significa. Per gli altri è una disgrazia. Per noi è la fine della vita».

Ha colpito il suo richiamo alla politica. Condividi?

«Sì, è un richiamo affinché si mettano da parte i contrasti e si lavori insieme. La politica a questo serve. Penso che quello dei femminicidi rimanga un problema culturale. Bisogna parlare con i ragazzi nelle scuole. Insegnare l'umanità e il rispetto. Non puoi decidere che, se una persona ti dice di no, tu l'ammazzi».

La politica ne farà tesoro?

«Bisognerebbe parlare di umanità e rispetto ma secondo me, oggi, ci

Tramontano “Giusto appellarsi all'azione concreta della politica basta con incitamenti all'odio”

circonda un clima di contrapposizione a questi sentimenti. Viviamo in un mondo devastato dalla guerra. Quindi l'appello è giusto, c'era bisogno di un segnale. Ma non possiamo, nel

frattempo, assistere ad azioni politiche che hanno all'interno l'odio. Altrimenti tutto quello che diciamo non ha valore».

E pensare che Vannacci vuole abolire il reato di femminicidio...

«Col suo programma penso si torni indietro agli anni Trenta. Pure l'ex premier Monti gli ha detto che è anticostituzionale. Abolire il reato di femminicidio è impensabile, quella legge è stata un passo avanti, punisce un fatto specifico: “Ti uccido perché non vuoi stare con me”. E va giudicato con una specifica norma».

Il papà di Lorena dice: “La mia vita non ha alcun senso”. Da padre a padre, si sente di dirgli qualcosa?

«Gli vorrei dire di trovare la forza di andare avanti, comunque. Pensare che Lorena continua a vivere. Sì, anche se noi non la vediamo e non la sentiamo, lei è con noi ed è importante quello che ha lasciato. Ogni figlio lascia sempre delle cose indelebili che ricordi per sempre.

Mia figlia ha vissuto ancora meno, ma ha lasciato delle cose che ogni giorno riviviamo».

“Nessuna donna deve morire così. Nessuna donna deve soffrire...”. Ogni volta ci rifugiamo



↑ Franco Tramontano con la figlia Giulia, uccisa dal compagno a Senago (Milano) il 27 maggio 2023

nella speranza del “mai più”?

«Lo so...Il problema è che le vittime sono tante. Giorno per giorno. Dobbiamo superare una generazione, questa generazione. Veniamo dalla cultura del patriarcato, del possesso, che ci rende quasi irrecuperabili. Per questo bisogna iniziare dai bambini. Io vado a parlare pure nelle scuole d'infanzia. Magari iniziando con parole meno aggressive e forti. Ma insegnando il rispetto. Per chi ha una lingua diversa, un colore della pelle diverso e così via».

Delle parole di Isceri colpisce anche il senso di colpa che tormenta chi rimane.

«Non me ne parli, dei sensi di colpa. I miei non li ho sconfitti ancora. A volte arrivo a dirmi: “Non dovevo permettere a mia figlia di andare via. Forse sarebbe ancora qui”. Ma non è vero, non lo penso, e non ho sbagliato io. Lo capisco benissimo, quel padre. Anche noi eravamo una famiglia felice. Solo ora stiamo cercando di ricominciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profondamente addolorati, Antonio Ricci e tutta Striscia la notizia abbracciano Massimo ed i suoi cari per la perdita della mamma

Antonina Lonzi

Alassio, 7 settembre 2026

ANNIVERSARIO

“...sul loro pianto sorgeva l'Aurora dita rosate.”
(Odissea libro XXIII v.240)

Pietro Graziano

Medico Condotta

San Fele, 7 settembre 2026

Numero Verde
800.700.800 ACCETTAZIONE
TELEFONICA NECROLOGIE